Anno VI — Udine — Venerdì 13 Luglio 1888 — N. 166.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'unità della patria

secondo i clericali

Come sia intesa l'unità della patria da parte dei clericali, ce lo dice l'*Osservatore Romano* che scrive:

« Ciò che noi vogliamo è l'indipendenza del Pontefice, come Egli la vuole: ciò che combattiamo è la guerra che il governo italiano muove alla Chiesa ed al Papa. La questione dell'unità di Italia per noi si risolve a questo: si faccia ragione alle giuste rivendicazioni del Papa, e quando il Papa dirà che la sua voce fu ascoltata, e che l'Italia si è riconciliata con lui, nulla più avremo a pretendere ».

Poverini, come si accontentano di poco!

Il progetto di Bismarck

per gli operai

Il Consiglio federale germanico ha pubblicato il progetto di legge per garantire gli operai contro gli infortuni del lavoro e per le pensioni a quelli in età avanzata.

È noto che il principe di Bismarck si accinge di risolvere la questione sociale col mezzo di leggi. Egli spera, offrendo garanzie agli operai contro le malattie, gli infortuni, la vecchiaia e gli scioperi, di persuaderli a non prestar fede alla propaganda socialista.

E lo Stato, mentre raddoppia il rigore contro gli agitatori, impone ai pacifici lavoratori una serie di misure di sorveglianza e tutela che tendono, in una parola, al ristabilimento delle corporazioni del medio evo. Inoltre gli assegni che gli operai vengono a toccare sono così esigui che non sono in proporzione alla rinuncia che fanno della loro indipendenza.

Il capitale d'assicurazione per gli operai è fornito per un terzo dallo Stato, per un altro terzo dai padroni, e per un ultimo terzo dagli operai. I padroni dovranno versare al tesoro 30 centesimi per ogni operaio e centesimi 17 per ogni operaia alla settimana. La metà di questa contribuzione potrà essere trattenuta sul salario.

Dopo cinque anni di versamenti gli operai inabili al lavoro — o dopo trent'anni di lavoro ed al loro sessantesimo anno di età hanno diritto ad una pensione annua di 50 franchi, che sarà di 100 franchi per le donne: quindi ridotti all'impotenza o giunti a tarda età, operai e operaie non avranno per vivere che 12 franchi e mezzo e 8 franchi e cent. 30 al mese.

In queste condizioni il progetto sarà oggetto di vivaci critiche al Reichstag e, comunque, non contribuirà che assai debolmente a quella pacificazione che Bismarck vuole raggiungere.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,10.

La riforma comunale.

Riprendesi la discussione comunale e *provinciale*.

Approvasi l'articolo 2 bis con l'emendamento accettato dalla commissione, concepito nei seguenti termini: è abrogato l'art. 25 della legge 20 marzo 1865 allegato A. Le borgate o frazioni di comune possono chiedere per mezzo della maggioranza dei loro elettori ed ottenere in seguito a voto favorevole del consiglio provinciale un decreto che le costituisca in comune distinto quante volte abbiano una popolazione non minore di quattromila abitanti, abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali e per le circostanze locali siano naturalmente separati dal comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo.

Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso di un comune che trovisi nelle condizioni suindicate quando le frazioni sue per circostanze locali siano naturalmente separate da esso ed abbiano le condizioni per essere costituite in comune *distinto*.

Per decreto reale può una borgata o *frazione essere segregata da un comune* ed aggregata ad un altro determine quando la domanda sia *fatta* dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole tanto del comune cui intende aggregarsi quanto della giunta provinciale amministrativa che sentirà previamente il parere del consiglio a cui la frazione appartiene.

Il Presidente mette in discussione l'art. 3.

Salandra e **Franchetti** fautori convinti del suffragio universale propongono che dalle condizioni richieste per l'elettorato amministrativo tolgasi quella di saper leggere e scrivere e di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli di legge.

Martini voterà il suffragio universale. Insiste perchè estendasi l'elettorato anche agli analfabeti, dice che gli effetti dell'istruzione elementare data in balìa *dei comuni sono funesti, domanda* che lo Stato li rivendichi a sè; oggi intanto sarebbe un'ingiustizia, chè escludendo gli analfabeti dal voto, lo Stato punisce nei cittadini colpe che sono sue soltanto.

Crispi dichiara di comprendere il suffragio universale politico non quello amministrativo. In ogni modo ripete che il diritto al suffragio non può essere concesso a chi non sapendo leggere e scrivere, non può avere coscienza e libertà dell'esercitarlo.

Il ministro ritiene che l'articolo 100 della legge elettorale politica, anche oggi criticato, debba essere la legge dell'avvenire, dappoichè il male non sta nell'articolo ma nel modo come è applicato. Furono commesse a questo proposito infinite *falsità* e frodi e afferma che curerà severamente l'esecuzione della legge. Crede che nel progetto in discussione siano proposte opportune *cautele onde evitare il rinnovarsi degli* inconvenienti lamentati, promette nella prossima sessione che il governo presenterà un disegno di legge per avocare allo Stato l'istruzione elementare perchè l'organismo della scuola popolare risponda meglio ai bisogni del paese. Ma oggi non può accettare le proposte del suffragio universale per le elezioni comunali che costituirebbe una discordanza col suffragio per le elezioni politiche.

Chimirri dichiarasi contrario al suffragio universale, coerente ai principii dell'antica destra. Egli crede che il diritto di suffragio non venga dal censo, dalla capacità, ma dalla contribuenza e osserva che anche gli analfabeti sono contribuenti, onde non può negarsi ad *essi* il diritto di voto. *Col saper leggere* e scrivere non si acquista la coscienza e la libertà del voto. Con l'ammettere questa condizione indispensabile vengonsi ad escludere dal suffragio i padri di famiglia, i contadini, i capi d'arte che non ebbero tempo di frequentare la scuola, mentre avrebbero diritto a voto i giovani e gli oziosi. Prega il ministro a consentire che gli analfabeti siano iscritti almeno provvisoriamente nelle liste.

Sonnino ricorda aver fatto nel 1881 per la legge elettorale politica proposta del suffragio universale che ha presentato, anche per questa legge, mosso allora come oggi dal criterio di aprire le urne anche ai contadini che rappresentano il 50 0|0 della popolazione del *regno*, e che *sapranno* esercitare il loro diritto con piena coscienza e con intera libertà.

Ferrari L. dà ragione del seguente emendamento: Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni: 1 avere compiuto il 21.o anno d'età, 2.o essere cittadino dello Stato e godere i diritti civili del regno. Sono equiparati ai cittadini dello Stato per esercizio dei diritti contemplati nel presente articolo i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Lioy svolge la seguente proposta: sono elettori i capi di famiglia anche indipendentemente dalla condizione contenuta nel n. 3 senza saper leggere e scrivere.

Lacava si riferisce alle dichiarazioni già fatte intorno a questo argomento ripetendo che il saper leggere e scrivere non è *criterio di capacità* per un diritto, ma è condizione per esercitarlo, quindi non accetta le *proposte* per estendere il voto agli analfabeti.

Pavesi propone un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate.

Crispi accetta l'ordine del giorno puro e semplice perchè il governo respinge tutti gli emendamenti presentati all'art. 3, onde se la Camera accettasse qualcuno degli emendamenti stessi darebbe un voto di sfiducia al gabinetto, e in questo caso egli saprebbe il suo dovere.

Di Rudinì dice che il presidente del Consiglio ha il diritto di porre dove e come crede la questione di fiducia, però i rappresentanti della nazione hanno il diritto di votare con coscienza, onde domanda che l'articolo votisi per *divisione come prescrivono i regolamenti*.

Rudinì prega Pavesi a non insistere nell'*ordine del giorno* puro e semplice, giacchè la votazione politica non si può fare sopra di esso e non porterebbe altro che ad una confusione.

Pavesi ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente dichiara allora che fra tutte le proposte presentate, quelle svolte da Salandra, Franchetti e Ferrari L. sono le più larghe, ma avrà la precedenza nella votazione quella di Salandra perchè prima presentata.

Votasi quindi la proposta di Salandra e Franchetti per appello nominale. E' respinta con 295 voti contro 52 e 2 astenuti.

Il presidente pone quindi a voti la *proposta* più ristretta di Rudinì perchè si sopprima la condizione per conseguire il diritto di voto di saper leggere e scrivere.

Marcora dichiara che l'estrema sinistra si asterrà dal votare questa proposta.

E' respinta a grandissima maggioranza.

Respingesi pure la proposta di Lioy perchè sia accordato il voto ai capi di famiglia anche se non sappiano leggere e scrivere.

Approvasi quindi l'art. 3 del progetto nei seguenti termini:

Per essere elettore è *richiesto* il concorso delle seguenti condizioni: 1. aver compiuto 21 *anni di età*, 2. *essere* cittadino dello Stato e godere i diritti civili nel regno, 3. saper leggere e scrivere, 4. avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti. Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane quand'anche manchino della naturalità.

Rimandasi a domattina il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il papa e la legge comunale
Una lettera del principe Rospigliosi.

Il papa segue con attenzione lo svolgimento della legge comunale. Il papa se ne fa ogni giorno un rapporto, perchè *egli* intende prender subito i provvedimenti per eventualmente rinforzare i *clericali*.

Il principe Rospigliosi ritenuto finora un clericale intransigente scrisse una lettera in cui recisamente dichiara di esser italiano e come tale amar sinceramente la patria con Roma sua capitale. Questa lettera destò grande impressione al Vaticano anche pel momento in cui è scritta.

COSE D'AFRICA

Scoppio della polveriera di Arkiko.

Massaua 12. Iersera verso le ore 8 è scoppiata la polveriera del *forte di* Arkiko, sembra in seguito all'essersi infiammata una piccola quantità di gelatina esplosiva.

Il forte rimase molto danneggiato.

Sette soldati rimasero feriti leggermente; nessun morto.

Un sergente, Enrico Marchisio, rimase ferito gravemente ma si trova però in via di miglioramento.

La polveriera conteneva tremila proiettili di artiglieria e i relativi cartoni nonchè 190 mila cartuccie.

Si crede che una parte del materiale potrà essere ricuperata.

Malgrado la coincidenza della data dello scoppio con quella dell'anno scorso si crede debba escludersi il dolo.

Fu subito ordinata un'inchiesta.

ALL'ESTERO

Gli istituti laici alla Camera Francese.

Parigi 12. (Camera). Rene Laffon presenta la proposta tendente alla soppressione immediata delle congregazioni religiose (movimenti diversi).

Cuneo d'Ornano grida: aggiungetevi la soppressione dei frammassoni.

Laffon leggendo l'esposizione dei motivi accompagnanti la sua proposta, dice che la soppressione delle congregazioni si impone in seguito ai fatti di Citeaux. (mormorio a destra).

La moralità pubblica lo reclama (applausi a sinistra).

Monsignor Freppel ringrazia l'autore della proposta di difendere la moralità pubblica e privata. Non bisogna però prendere provvedimento troppo affrettato, poichè le congregazioni incriminate sono ancora soltanto accusate (esclamazioni a sinistra). Non si possono colpire tutte le congregazioni per qualche fatto isolato. Anche gli istitutori laici furono talvolta colpiti da condanne, (vive proteste a sinistra).

Sabatier risponde a Freppel che le statistiche contraddicono le sue affermazioni.

Chiedesi la chiusura della discussione che messa ai voti è respinta.

Un certo numero di deputati di destra escono dall'aula fra gli applausi della sinistra.

Freppel a sua volta fra vive interruzioni legge alcune statistiche tendenti *a stabilire che in un decennio vi furono* più condannati fra gli istitutori laici che fra i religiosi; se quindi Laffon chiede la soppressione delle congregazioni, egli chiederà la chiusura delle scuole laiche (applausi a destra).

L'oratore accusa l'autore della proposta d'agire per odio alla religione. Fa appello all'imparzialità e alla giustizia di Floquet.

Laffon tenta invano fra esclamazioni della destra di parlare nuovamente.

Floquet sale la tribuna (movimento d'attenzione). Dichiara che il governo fece il suo dovere, ritirando dalla casa religiosa di Citeaux i giovani di cui aveva la responsabilità. Esaminerà se vi sia la *ragione* di sopprimere il privilegio che gode la comunità riconosciuta d'utilità pubblica. Non si oppone al rinvio della proposta Laffon alla commissione incaricata di studiare il progetto delle associazioni.

Laffon insiste per ottenere si dichiari l'urgenza della sua proposta.

Floquet dichiara che il governo non si oppone (benissimo a sinistra).

L'urgenza è approvata con 264 voti contrari 219.

Un nuovo fiasco di Boulanger
e sua dimissione da deputato.

Parigi, 12 — Camera — Boulanger *presenta la proposta di risoluzione* per lo scioglimento della Camera.

Il presidente Meline si oppone dicendo che è incostituzionale la presentazione di tale risoluzione. (Segni di approvazione al centro).

Boulanger insiste, domanda l'urgenza della proposta. Dice che lo scioglimento si oppone per motivi imperiosi.

Una voce: Dite motivi imperiali. (Risa).

Boulanger legge la sua proposta. Dice che le elezioni generali devono farsi innanzi il centenario del 1889. Meglio sarebbe procedervi immediatamente (risa) onde non compromettere il successo dell'Esposizione colle lotte di partito. (Risa).

Voci: (*Fate attenzione*).

Soggiunge: che il paese vuole nuove istituzioni *che mettano la repubblica al* coperto dai colpi degli avversari. La Camera non può più nulla. Va in pezzi in polvere. La lista del personale dei ministeri è esaurita. Il paese freme, perchè gli si presenta come nemico il cittadino che vuole soltanto la salvezza della Repubblica. (Esclamazioni).

I partiti monarchici sorvegliano la vostra agonia, e voi vi difendete coll'arbitrio! Contro i pretendenti il paese vuole la revisione. Non dubita del patriottismo dei deputati. Adempie il suo dovere presentando la presente proposta: La Camera convinta della necessità delle nuove elezioni, invita il governo a chiedere a Carnot d'usare del diritto di scioglimento che le leggi costituzionali gli conferiscono.

Vive proteste.

Floquet dice: il governo ha infatti diritto di chiedere a Carnot *lo scioglimento* della Camera, ma è deciso a non *proporvi la risoluzione* domandata da Boulanger.

Floquet continua: Boulanger dice che la maggioranza è casuale; la sua maggioranza fissa è composta di tutta intiera la destra. (Lunghi applausi da tutte le sinistre).

Non appartiene a colui dei nostri colleghi che non assiste mai alle sedute della camera a giudicare i lavori legislativi, (Applausi ripetuti), e qualificare questa laboriosa legislatura. (Esclamazioni a destra e al banco dei boulangisti). Che fece dunque Boulanger?

Boulanger interrompendo: feci l'appello al paese (Rumori).

Floquet: E il paese vi rispose nella Charente. (Applausi a sinistra). Osate contestare la maggioranza voi che non riconosciamo *membro della maggioranza*. Rimprovera a Boulanger le sue antiche opinioni clericali e *monarchiche*. (Applausi).

Il più moderato fra noi rese più servigio alla repubblica di quanto voi le farete di male. Lo scioglimento è nel vostro partito perchè non esiste.

Due membri della destra, interrompendo continuamente sono richiamati all'ordine.

Floquet conchiude: celebreremo il centenario della repubblica, proclamando la supremazia del potere civile rappresentante il suffragio universale. (Vivi applausi).

Boulanger replica, apostrofando violentemente *Floquet* cui rimprovera d'aver detto: Nessuna parola politica generale (tumulto) d'essersi limitato ad attacchi personali, di avere mentito. (Gridasi: all'ordine: *Gli* si applichi la censura) Boulanger chiede se la censura non debbasi applicare a Floquet anzichè a lui.

Meline dice: Boulanger attaccò pel primo la Camera e le sue ultime parole meritano il rigore del regolamento. (Proteste a destra).

Boulanger protesta contro il regime non rispettante la libertà della tribuna e si dimette da deputato.

Boulanger esce dall'aula accompagnato dai suoi amici.

Lamarselle, membro della destra accusa Meline di parzialità a favore di Floquet. Gli si applica la censura.

Meline legge la dimissione di Boulanger.

La seduta è tolta.

TELEGRAMMI

Massaua 12. Baldissera avendo dato ordine che siano pagate le tasse municipali da tutti gli abitanti di Massaua, alcuni negozianti greci si opposero, dichiarando essere stati ispirati a ciò dal console di Francia che ne ha la protezione.

Baldissera in conseguenza valendosi dell'ordinanza 9 novembre 1887 promulgata dal suo predecessore, non potendo tollerare codesti atti di ribellione decise di venire a misure di rigore contro i debitori morosi.

Il discorso Crispi

SULLA RIFORMA

della legge comunale e provinciale

Diamo, per la sua importanza, il discorso pronunciato dall'on. Crispi alla Camera, sulla riforma della Legge Comunale e Provinciale, nella seduta di martedì 10 corr.

Crispi (Presidente del Consiglio). Io debbo anzitutto compiacermi che la discussione seguita finora abbia attestato come la inoltrata stagione non impedisca alla Camera italiana di esaminare ampiamente, *con profondità* e serietà di giudizio, tutte le leggi che le vengono innanzi.

Hanno finora preso la parola 31 oratori.

Prego ora la Camera di voler limitare il suo studio alle proposte fatte dal governo e di circoscrivere ad esse il suo esame ed il suo suffragio.

Non vi è stato importante argomento che non siasi largamente trattato.

Ma il disegno di legge che vi abbiamo presentato non può dirsi una completa riforma organica.

Quindi molti emendamenti che furono già proposti si possono ritenere estranei alle materie di cui ci occupiamo.

Non intendiamo, per ora, che di introdurre pochi miglioramenti alla legge del 20 marzo 1865, per quelle parti che più difettose si sono rivelate, nella esperienza di 23 anni.

Ciò premesso, mi sia consentito un fatto personale coll'on. Colombo, del quale ho tutta la stima.

Egli, ricordando le parole da me pronunciate nel 1887, in risposta all'on. Fazio, il quale proponeva di stralciare dalla riforma comunale la parte relativa alla estensione del suffragio, ha preteso di cogliermi in contraddizione

Ora, conviene mettere le cose al loro posto.

Io non mi sono punto contraddetto.

Dicevo nel discorso ricordato dall'on. Colombo che non disdicevo le mie precedenti dichiarazioni, quanto all'allargamento dell'elettorato amministrativo, ma caservavo doversi procedere con circospezione nel prendere un partito relativamente alla concessione del voto amministrativo a tutti gli elettori politici.

Soggiungevo che in materia elettorale i punti più importanti sono la coscienza e la sincerità del voto.

Promisi di studiare se vi dovessero essere due specie di elettori politici ed amministrativi.

E, dopo avere studiato la questione, mi sono convinto che questa duplicità di elettori non deve sussistere.

L'elettorato è un diritto naturale.

Non si può stabilire che questo limite: cioè ordinare l'elettorato in guisa che il voto sia tutelato e non possa mai essere falsato.

Fu sollevata e discussa la grave materia del suffragio universale.

Io potrei contraddirmi.

Si sarebbe potuto ricordare un mio discorso, pronunciato alla Camera italiana nel 1864, quando presentai un progetto per il suffragio universale.

Ma fin d'allora io poneva come condizione principale per la ammissione al diritto del voto che l'elettore sapesse leggere e scrivere.

E la ragione della mia antica riserva si intende da tutti.

Il cittadino che non sappia leggere e scrivere è come un bambino il quale non sappia parlare. È uno strumento cieco, in potere di chi voglia insidiarlo, e gli metta in mano una scheda coi nomi pei quali deve votare, e che possono essere diversi da quelli ai quali esso avrebbe in animo di esprimere la sua fiducia (Bene).

Si comprendeva il suffragio universale, senza eccezione per gli analfabeti, nei *comizi popolari* d'Inghilterra e in quelli stessi di Sicilia, che tenevansi in piazza.

Ma, coi sistemi nostri di votazione, accordare il voto agli analfabeti sarebbe un vero e grave pregiudizio.

E poi considerate che l'obbligo di saper leggere e scrivere per chi voglia partecipare alla vita amministrativa, come alla vita politica, è un pungolo, un eccitamento per i cittadini a istruirsi almeno fino a quel tanto che basti per essere iscritti nelle liste elettorali.

E non dobbiamo scoraggiarci quanto allo stato intellettuale delle nostre popolazioni.

Se esaminate le statistiche dell'analfabetismo, dal risorgimento politico in poi, troviamo che si è camminato.

Erano, al 1861, il 35 per 100 quelli che sapevano leggere e scrivere, mentre oggi sono il 50 per 100.

Del resto, in tutti i progetti presentati dal 1868 in poi si fissavano gli stessi criteri per l'elettorato che proponghiamo con questo progetto; cioè: capacità e censo.

Non usciva da questi limiti nemmeno il progetto del mio compianto predecessore.

La differenza sta solamente nella misura.

Ma, proponendovi noi di abbassare il limite del censo, dovevamo pure largheggiare quanto alla capacità.

Bisogna necessariamente trovare dei corrispettivi, in favore di coloro che non possono essere elettori per censo.

Assicura l'on. Colombo, e quanti altri si sono mostrati troppo preoccupati, della perfetta innocuità delle innovazioni relative al suffragio.

Oggi, com'è noto, la differenza fra il numero degli elettori per censo e quelli per capacità è enorme.

I secondi sono in grande minoranza.

Accrescendosi il loro numero, con la nuova legge, rimarrà sempre la prevalenza degli iscritti per censo.

Al suffragio universale vorrebbero spingerci alcuni, senza escludere nemmeno gli analfabeti.

Ma noi ricordiamo bene come anche il Montalambert avesse propugnato in Francia *il suffragio* universale a quel modo, perchè potessero entrare alla Camera francese i deputati reazionari (Commenti. Approvazioni a Sinistra).

L'on. Colombo teme che i rompicolli invadano il palazzo Marino (sede del Comune) a Milano.

Ma io, dice l'on. Presidente del Consiglio, prego di considerare che gli elettori censiti i quali sono ora a Milano in ragione del 75 per cento, aumenteranno essi pure, per causa della nuova legge (Commenti).

E rimarranno sempre in notevole maggioranza a Milano.

Contesta poi la supposizione di alcuni che tutti gli elettori per capacità siano nemici di una savia amministrazione.

Ciò non è affatto vero! Gran parte dei servizi pubblici interessa più le classi operaie che gli abbienti (Bene, bravo e Sinistra).

Io ho fede, dice l'on. Crispi, che le nostre classi operaie sapranno sempre esercitare con prudenza un diritto che sia loro riconosciuto a tempo e di buona voglia; mentre ne abuserebbero qualora dovessero conquistare il diritto stesso (Vive approvazioni).

Non vogliamo procedere come il *governo borbonico* e gli altri governi dispotici che opprimevano l'Italia.

Essi si facevano strappare le riforme dalla violenza, e non avevano modo di dirigere il movimento progressivo dello spirito pubblico. (Approvazioni).

Lasciamo che il progresso si avanzi liberamente, e che il popolo abbia la sua rappresentanza anche nei Comuni italiani! (Bene a Sinistra).

Fa poi considerare che per molti municipi d'Italia il dazio consumo è il cespite maggiore. Quindi non si possono escludere dal voto coloro che sono consumatori essi pure, e concorrono largamente ai proventi comunali.

Cita gli esempi inglesi, relativi al *concorso* degli *operai* nell'Amministrazione comunale, e ricorda quanto fece Gladstone, a questo proposito.

Pensate che gli operai ingiustamente cacciati dai Comizi elettorali, per vani timori, sarebbero autorizzati a ricorrere alle armi per reclamare i loro diritti civili!

Non può accettare la proposta dell'on. Sonnino, che mira a concedere il voto ai censiti analfabeti.

Non voglio, dice l'on. Crispi, che i grandi proprietari formino le loro clientele, fra i campagnuoli, e che essi soli governino e spadroneggino nei piccoli Comuni. (Bene a Sinistra).

Come non voglio che un partito *politico* e *pernicioso* possa impossessarsi delle amministrazioni medesime. (Bene, bravo).

Il suffragio universale si intende nel Belgio, dove il partito cattolico ha esso pure le sue tradizioni patriottiche, avendo concorso alla costituzione del suo Paese.

In quello Stato non vi è un Sovrano decaduto, ancora atteggiato a pretendente come da noi! (Bene, bravo).

Quell'aspirante alla restaurazione protesta continuamente contro la nostra costituzione politica.

Siamo con esso in continua guerra!

E quindi non dobbiamo disarmarci. Io non avrei questo coraggio di venire a proporre che le istituzioni nazionali concedano nuovi mezzi di offesa al nemico, che non cessa dall'insidiare alla nostra unità! (Bene, bravo).

Non voglio mettermi in condizione di dovere *riprendere* con la forza una facoltà che oggi si concedesse imprudentemente.

Potrà essere consentita solamente quel giorno in cui il Vaticano si decidesse a pronunciare una parola calma, amica, benevola verso l'Italia. (Approvazioni).

Venendo a parlare del sindaco elettivo, si rimette alla Camera per la estensione da darsi a quella riforma.

È disposto ad accogliere degli emendamenti, per migliorare l'istituto della Giunta amministrativa provinciale.

Abbandona al giudizio della Camera la proposta di raddoppiare il Consiglio comunale, col concorso dei più alti censiti (Approvazioni).

Dimostra, con le cifre del corpo elettorale, che la prevalenza degli elettori per censo rimarrebbe anche colla nuova legge, e che i contribuenti al dazio consumo danno a veri comuni i tre quarti di reddito.

Quindi, col raddoppiamento del Consiglio, mediante il voto dei maggiori censiti, si farebbero stravincere gli abbienti, e si farebbe atto di ingiustizia contro una parte considerevole di cittadini (Bene).

Rispetto al *metodo del riparto*, dice che la questione è grave; non può essere disprezzata. Merita soltanto un più maturo esame.

Quindi esorta la Commissione a consentire che se ne rimetta lo studio al nuovo progetto sui tributi locali.

Questa dichiarazione è accolta con segni di plauso.

Da ultimo parla dell'obbligo che vorrebbe imporre ai Comuni di alimentare gli inabili al lavoro.

È deplorevole che la nostra legge di pubblica sicurezza ammetta la mendicità legale! (Bene).

Questo è un affronto che si fa al paese e al legislatore stesso.

È permesso dall'art. 79 della legge di P. S. di mendicare per le pubbliche vie!

Per mettere fine a questa abitudine, che è un onta della nostra *civiltà*, non vi è che da seguire una di queste due vie:

O lo Stato pensi a stabilire i Ricoveri, o i Comuni provvedano ad alimentare gli inabili al lavoro!

Non vi è via di mezzo! La riforma delle Opere pie potrà aiutare la soluzione del problema; ma non darà i beni per soccorrere il povero ai Comuni che di esse sono sprovvisti.

Ha udito fare delle obbiezioni alla formola dell'art. 95; ma se ne potrà combinare un'altra, purchè il concetto sia mantenuto

E poi, nel Regolamento, sia mia cura, dice l'on. Ministro, di temperare la portata della nuova disposizione, affinchè non sia nociva, ma giovi agli scopi che un governo civile e un Parlamento umano si devono proporre (Bene).

Espone il sistema *legislativo d'Inghilterra* per sostentare i poveri; parla della *tassa pei poveri* e delle questioni interpretative a cui diede luogo.

Stando a Londra, durante l'emigrazione, dovei pagare anch'io quella tassa, dice l'on. Crispi, e conoscere il meccanismo dell'assistenza agli indigenti incapaci di lavorare.

Accenna alle disposizioni prese in Inghilterra per costringere a pagare la *tassa dei poveri* anche i signori abitanti in quei quartieri ove non vi sono bisognosi.

Concludendo, l'on. Crispi rileva che si parlò del disordine dei partiti, e del bisogno di riordinarli.

Ripete quanto *disse* altra volta: essersi cioè portato il disordine nei partiti col disordine delle idee, perchè non tutti occupano alla Camera il loro posto naturale.

Non vi è uguaglianza di criteri e di principi fra coloro che trovansi sugli stessi banchi (Approvazioni).

Si sostengono, talora, a Sinistra, delle proposte che meriterebbero il favore solamente dei deputati di Destra.

Coloro — si esprime l'on. Crispi — che aderiscono alle mie antiche ed immutabili idee, appartengono al mio partito.

Volendo, la ricostituzione dei partiti si può quindi facilmente ottenerla sul terreno del mio programma di governo, che posso riassumere così:

«Libertà per tutti i cittadini, piena ed intera, nell'orbita delle leggi e delle istituzioni»

Questi sono i principii che propugnai da deputato, e che mantengo da ministro.

Coloro che mi seguono, si intende che accettano quelle idee; come devono essere miei avversari coloro che non le accolgono (Approvazioni).

CRONACA CITTADINA.

Memento agli abbonati.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi versamenti, sono pregati di voler mettersi al corrente al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

I nostri deputati. Tutti i nostri Onorevoli presenti ieri alla Camera votarono contro l'emendamento Franchetti a favore del suffragio universale, compresi anche gli analfabeti. Erano presenti: Cavalletto, Chiaradia, Marchiori, Marzin, Papadopoli, Solimbergo.

Erano assenti Di Bassecourt e Fabris.

Le nostre fabbriche d'aceto a base d'asta. Nell'ultima discussione sui provvedimenti finanziari avvenuta alla Camera dei Deputati, l'on. Magliani ha fatto comprendere come egli potrebbe esser indotto a togliere la restituzione di dazio sull'alcool impiegato nelle industrie agevolate dalla legge e ciò in vista delle frodi, a cui secondo S. E. tale restituzione avrebbe dato luogo.

Preoccupati di ciò i proprietari di tre fabbriche della nostra città e di due di Palmanova, di aceto a base di alcool, hanno diretto alla nostra Camera di Commercio un'istanza colla quale domandavano che la stessa si rivolga al Ministro delle industrie e commercio, affinchè ottenga dal suo collega delle finanze, che tale minaccia non sia tradotta in atto.

L'istanza dimostra chiaramente come tolta simile concessione, tale industria dovrebbe senz'altro perire, trovandosi nell'impossibilità di lottare coi prodotti esteri e specialmente con quelli austriaci. E' pure accennato all'abbondante uso che di tale aceto ne fa la la popolazione agricola per mescolarlo coll'acqua ed al danno che essa ne proverebbe.

In base a tutto ciò noi riteniamo che la nostra Camera di Commercio appoggerà ben volentieri tale domanda e che il Ministero delle Finanze se pure vorrà trovare nuove garanzie a beneficio dell'Erario, farà tuttavia in modo che tale industria non abbia a cessare.

Cucina economica. Ecco il riassunto dello smercio di razioni avvenuto nel secondo semestre di quest'anno, confrontato con quello dell'eguale pe-

APPENDICE

EFFETTO DI LUCE

Il Commissario di pubblica sicurezza se ne stava già da due ore nel suo gabinetto, coi gomiti appoggiati allo scrittoio, e la bella testa intelligente abbandonata fra le palme delle mani. Pensava, quel bravo signor Cavaliere: pensava profondamente ai casi suoi e più ancora all'ironia del destino che da qualche tempo non gli faceva più riuscir bene alcuna delle sue operazioni di polizia.

In pochi giorni erano stati commessi otto assassinii nella circoscrizione soggetta alla sua vigilanza, e per quanto sollecitamente il commissario cavaliere Claudio Manetta avesse sguinzagliato i suoi segugi, con piani di battaglia abilissimamente combinati, non era stato il caso di poter eseguire alcun *arresto* importante. E sì che si trattava di grandi delitti, di delitti clamorosi, che eccitavano maledettamente la curiosità e l'attenzione del pubblico.

Se ancora le cose si fossero ostinate a procedere così, il cav. Manetta si sarebbe visto piombare fra capo e collo una umiliante e desolante retrocessione di grado per inettitudine.

Ma la colpa non era sua, nè dei suoi agenti: era invece di quei maledetti malfattori che, compiuta una delle *loro* nefandissime imprese, si dileguavano come un soffio, senza lasciar alcuna traccia.

Ora poi, per colmo di sventura, il cav. Manetta si trovava di fronte ad un ultimo fatto più grave dei precedenti: una bella mondana era stata trovata sgozzata in casa sua: le erano stati rubati dei gioielli per molte migliaia di franchi; ed in punto ladri ed assassini si sapeva nulla, si era riuscito a scoprir nulla.

Nulla! mai nulla!

Il Commissario pensava e rifletteva, colla testa fra le mani nella posizione in cui l'abbiamo sorpreso nel suo gabinetto particolare, quando fu picchiato discretamente alla porta.

— Avanti — mugolò il cavalier Manetta.

Entrò un usciere, o meglio, un piantone.

— C'è di là questo signore che insiste per parlare col signor Cavaliere.

E consegnò al suo superiore una carta di visita, aggiungendo:

— Questo signore assicura di essere in grado di fare al Cavaliere delle rivelazioni importantissime intorno al delitto di stanotte.

— Fate entrare! fate entrare!

Il piantone uscì. Gli occhi del Commissario caddero e si fermarono sul nome scritto sulla carta da visita. Fu un lampo: il nome non gli riusciva nuovo: la memoria lo serviva benissimo. Scrisse qualche cosa su un pezzo di carta che consegnò al piantone appena fu rientrato accompagnando il misterioso visitatore.

Il piantone se ne andò, ed il cav. Manetta rimase col suo visitatore, il quale del resto non aveva nel suo aspetto nulla di misterioso.

Vestiva assai bene: aveva una faccia onesta, aperta, intelligente, velata da una nube di melanconia.

Si chiamava — come diceva la carta di visita — Carlo Argenti — di professione fotografo.

— Lei adunque è in grado di darmi delle notizie riguardo alla povera vittima di questa notte...

— Spero di potergliene dare — rispose quasi timidamente l'interlocutore.

Come... sperate?... Non ne siete adunque sicuro?

— Sicuro no, perchè tutto dipende da lei, signor Commissario.

Il cav. Claudio Manetta cominciava, cioè, continuava a non capir nulla.

— Se vuole aver la gentilezza di spiegarsi... vedremo.

— Ecco qua: tocca a lei fornirmi il mezzo per la scoperta.

— Denari, forse... abbiamo i fondi segreti...

— No, signor Commissario: non si tratta di denari. Mi spiego.

Certamente lei non ignora una delle scoperte scientifiche più recenti, che permette alla polizia di leggere chiaramente negli occhi d'un morto; anzi di vedervi a dirittura il ritratto dell'assassino, quando l'assassinio sia avvenuto in certe condizioni determinate. È questione di una legge ottica e fisiologica. Ella sa che nel fenomeno della visione, l'oggetto che noi vediamo forma sulla retina un'imagine che vi rimane inalterata fino a tanto che gliene venga sostituita un'altra. È dimostrato che tale imagine persiste anche dopo la morte. È logico quindi ammettere che se una persona assassinata fu colpita di fronte ed in un ambiente sufficientemente illuminato, essendo la faccia dell'assassino l'ultima sua visione, evidentemente l'imagine rimasta impressa nella sua retina dev'essere precisamente la fisionomia dello assassino. Ammesso tutto ciò — che è dimostrato — sarà facilissimo non solo di riconoscere questa imagine, ma anche di riprodurla, per esempio, fotografandola. Tutto si ridurrà ad un effetto di luce.

Il Commissario ascoltava colla più profonda attenzione il suo strano interlocutore, quando la porta del gabinetto si aperse.

Un istante di silenzio.

Il piantone consegnò al Cavaliere un incartamento — s'inchinò ed uscì senza parlare, intanto che il Commissario diede una rapida *occhiata* al volume di carte, su cui era scritto un nome, con qualche altra indicazione.

Poi interrogò subito:

— Dunque lei è il signor Carlo Argenti...

— Per servirla.

— Età...

— Settant'anni.

Colla sua pratica nello sfogliar simili volumi il Cavaliere mise subito la mano e gli occhi su di una fede di nascita contenuta nell'incartamento.

— Ventisette... solamente. Non si tratta adunque di lei. Non è lei — scusi — che l'anno scorso fu condannato in contumacia per un furto di diecimila lire?

— No, signor commissario — rispose l'altro con un filo di voce, facendosi rosso come una fiamma. — Non sono io... è mio figlio.

— Impiegato di Banca?...

— Sì, allora...

— Ed ora?

— Non so più nulla di lui. Non lo vedo più da un anno... un'eternità.

— Povero signore — mi perdoni; ma il dovere ha spesso delle esigenze crudeli.

Una breve pausa. Carlo Argenti si rasciugò una lagrima, poi continuò:

— Torniamo a noi, signor Commissario. Io ritengo che nel nostro caso la ricostituzione della figura dell'assassino sia possibilissima. Risulta infatti, per quanto si sa, che la vittima fu colpita di fronte, e che la camera era illuminata vivissimamente da una lampada elettrica. La povera donna poi certamente deve aver visto in faccia il suo assassino, poichè, come dicono i giornali, i suoi occhi, tuttora spalancati, conservano anche adesso un'espressione del più profondo spavento. Le condizioni di luce erano eccezionalmente fa-

riodo del 1887. Da questo confronto, mentre siamo lieti di constatare il lavoro complessivo sempre crescente della Cucina, ci spiace vedere come le razioni di carne, pane, vino e formaggio che sarebbero i cibi più nutrienti, siano in diminuzione.

Ecco dunque il prospetto:

Razioni	1887	1888
Minestra	42550	45699
Carne	2791	2293
Pane	24290	23793
Vino	5282	3788
Formaggio	1441	780
Verdura	6750	8860
Totale razioni	83054	84604

Accademia di Udine. L'Accademia terrà un'adunanza venerdì 13 andante alle 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Su alcune antichità artistiche della Chiesa di Valeriano. — Nuove comunicazioni dei soci ordinari ing. L. Pitacco e prof. V. Ostermann.

3. Carestia e febbre maligna in tempi di peste: consulti e provvedimenti a Udine negli anni 1629-1630. — Lettura del Presidente.

Artista friulano che si fa onore a Parigi. In una lettera da Parigi alla *Riforma* e in cui si discorre degli scultori italiani al «Salon» è fatta onorevole menzione di una statua di Luca Madrassi, rappresentante la Primavera.

Di essa è detto che per le forme graziose per la fisionomia sorridente, pei tratti giovanili fa pensare ai versi del poeta.

L'egregio artista è un nostro friulano, di Tricesimo, figlio al bravo nostro corrispondente parigino.

Ad ambidue le nostre più sincere congratulazioni.

Sequestro di frutta. Ieri furono sequestrati e distrutti chilogrammi 91 di frutta immature e guaste.

Un ubbriaco che minaccia. Verso la 1 e un quarto ant. d'oggi nella bottiglieria del sig. Celestino Cerla, certo Lavaroni Giuseppe di Robignacco (Cividale), commetteva disordini, tentando nientemeno che di rompere i tavolini di marmo di quell'esercizio.

Essendosi opposto il proprietario, il Lavaroni levò di tasca un coltello da tavola della lunghezza di 14 centimetri e con esso lo minacciò.

Le guardie di publica sicurezza chiamate prontamente, procedettero però all'arresto del bollente villico, ponendolo così in condizione di non poter nuocere colle sue sfuriate.

Il tempo che fa. Ieri, verso le ore 8 pom. si scatenò sulla città un fortissimo vento, *quando* verso le 6 pom. mentre splendeva il sole, cadde un forte acquazzone. Tosto dopo, la temperatura abbassò straordinariamente. Faceva proprio *freddo*, e si sentiva il bisogno di coprirsi bene. Abbiamo perfino veduto una persona col mantello d'inverno.

Il vento e il freddo relativo, perdurano ancora. — E dire che siamo alla metà di luglio!

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 11-12	ore 9 a.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	746 0	747 3	749.1	749.6
Umid. relat.	69	61	63	51
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	6.5	N	1.6	—
Vento (direzione)	—	15	N	NE
Vento (vel. kilom.)	0	0	1	11
Term. centig.	21.0	21.1	15.7	19.1

Temperatura { massima 24 0 / minima 15.0
Temperatura minima all'aperto: 14 3
Minima esterna nella notte 12.1

Telegramma meteorico Dall'*Ufficio centrale di Roma:*

(Ricevuto alle ore 5. p. del 12 luglio).

In Europa pressione alquanto bassa Scandinavia e nord-est; piuttosto elevata ad occidente: Arcangelo 747, golfo Guascogna 768.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, salito altrove.

Venti qua e là forti da libeccio a ponente nord e centro.

Temperature massime diminuite nell'Italia inferiore.

Stamane cielo misto, venti deboli *freschi intorno ponente.*

Barometro 763 Sardegna, 760 Nizza, Aquila, Valona, 758 Veneto.

Mare agitato costa alto Tirreno.

Probabilità:

Venti freschi da ponente al quarto quadrante, qualche temporale versante Adriatico.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine)

VARIETÀ

Imperatrice e giuocatrice.

Il *Fremdenblatt* racconta che è stato venduto testè a Berlino, per una grossa somma, un soldo dell'imperatrice Maria Teresa.

Ecco la storia di questo famoso soldo:

Maria Teresa era religiosissima, ma era oltremodo appassionata al *giuoco* delle carte, e le piaceva giuocare forti somme.

Il principe Kaunitz, suo primo ministro, *ed il partito predominante* alla Corte di Vienna tentarono il possibile ma invano per guarire l'imperatrice di codesta passione.

Finalmente il suo confessore, un gesuita, ottenne da lei la promessa che non giocherebbe più che ad un soldo la partita.

Maria Teresa fece chiamare il suo gioielliere, e gli ordinò di fabbricarle 100 soldi di rame per forma e grandezza eguali ai soldi comuni; ma volle che dentro ognuno di essi fosse incastonato un ducato d'oro in guisa da potersi levare e rimettere.

Così mantenne la promessa, vincendo in astuzia il gesuita, poichè giocava di un *soldo la partita,* ma *ogni soldo col* suo contenuto valeva 20 lire.

Polizia e pulizia.

Il generale Gresser, gran maestro della polizia di Pietroburgo, ha pubblicato testè il seguente assai curioso editto:

«*Tutti i barbieri della città dovranno* procurarsi dei lavamani allo scopo di permettere ai garzoni di lavarsi le mani a richiesta dei loro clienti. Sono infatti *pervenute al gran* maestro della polizia numerose lagnanze sulla sporcizia ributtante degli apprendisti barbieri».

È innegabile che anche il Governo assoluto ha i suoi vantaggi...

MEMORIALE DEI PRIVATI

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 628	K. 375	L. 67 0/0	L. 134 0/0
Vacche	» 255	» 165	» 55 0/0	» 110 0/0
Vitelli	» 82	» 41		» 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 30 — Suini N. — — Vitelli N. 167 — Pecore e Castrati N. 43.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 13 Luglio 1888:

FRUTTA

Ermelini	—.—	20.—
Fragole	20.55	85 90
Pere	—.12	—.16
Prugni	—.—	—.—
Uva ribes	—.—	—.16

LEGUMI

Tegoline	—.12	—.13
Patate nuove	—.10	—.12

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L. —1.80	—
Uova	al cento » .—	6.—

POLLAME

Oche vive	— 70—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

Rendita ital. 1 gennaio da 95.18 a 95.28 — 1 luglio 97.30 a 97.45 Azioni Banca Nazionale — a Banca Veneta da —, 247 — Banca di Credito Veneto da — 247. — Società Costruzioni Veneta — — a — — *Cotonificio Veneziano* — a 238.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.25. a 202.75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 122 15 — a 123,15 a da 123 80 a 123 30 Francia 2 1/2 da 100.10 a 100.30 — Belgio 2 1/2 da — a. —. — *Londra* 3 1/2 da 25.10 25.16 *Svizzera* 4 — a a 99.85 a da 100.10 a— da—Vienna Trieste 4.— da 202.—— 202. 50 — a —, — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 *Banco di Napoli* 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 12

Rendita Ital. 97.42 37 — — —, Merid. —.—, a —— Camb. Londra 25·22 16 .—. Franc. da 100.20.10 Berlino da 123.32.— 122.90

FIRENZE, 12

Rend. 97.65 — — Londra 25 18— Francia 100.15.—.— Merid. 792.50 — Mob. 978.50 —

GENOVA, 12

Rendita italiana 97.40— — — Banca Nazionale 21,36 — Credito mobiliare 980. —. Merid. 792 — Mediterranea 632.50

ROMA, 12

Rendita italiana 97.45 — Banca Gen. 669.—

PARIGI, 12

Rendita 3 0/0 86.02 — Rendita 3.0/0 83.40 *Rendita italiana* 96.80 *Londra* 25.29 .— — Inglese 99 9/16 Italia 295.50 Rend. Turca 14.82

BERLINO, 12

Mobiliare —— Austriache 95.— Lombarde 146.40 Italiane 97.80

VIENNA 12

Mobiliare 307.80 Lombarde 95.50 Ferrovie Austr. 231.50 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.91 — Cambio Publ. 49.45 Cambio *Londra* 125.95 *Austriaca* 82.45 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 11

Inglese 99.1 2 — Italiano 96 1/8— Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 13

Chiusura della sera it. 97.20
Marchi 123.50 ; l'uno.

MILANO 13

Rendita ital. 97.60 ser. 97.55
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 13

Rendita austriaca (car.ta)	81.40
id. austr. (arg	82.65
id. austr. (oro)	112.85
Londra 1225 Nap 20.	9,90

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Società Internazionale Sericola

AVVISO

Sono aperte le sottoscrizioni al *seme bachi a bozzolo giallo cellulare* della Società Internazionale Sericola pel 1889. Con manifesto apposito che si inserirà nel *Friuli*, come il solito, verranno pubblicati i nomi degli incaricati in Provincia. — Sono esonerati i seguenti:

Per Codroipo: Zanini Giovanni di Flaibano.

Per Gemona: Cund Francesco.

Per Spilimbergo: Giacomello Alessandro.

Le sottoscrizioni intanto si ricevono in *San Quirino* presso il sottoscritto, oppure in *Latisana* presso il sig. Bertol Angelo di Federico.

S. Quirino, 9 luglio 1888.

Antonio Grandis.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

vorevoli: perciò siamo di fronte ad un caso in cui la scoperta è quasi certa. Ed io oso affermare che nell'occhio di quella morta noi dobbiamo trovare il modo di ricostruire linea per linea, *tratto per tratto, la faccia* dell'assassino. Spetta a lei, signor Commissario, tentar questa ricostruzione.

— A me?... e come?

— *Colla fotografia. Io sono fotografo,* e mi sono occupato a lungo e con molto amore di questa questione, persuaso che in caso di buon esito avrei non solo potuto rendere degli immensi servizi alla causa della giustizia, ma avrei potuto uscire finalmente dalla miseria squallida in cui vivo colla mia povera moglie. Ebbene, il buon risultato è già una realtà. L'altro ieri *feci* una esperienza decisiva sull'occhio di un morto *di cui ero stato incaricato* di *far la* fotografia. Lasciato solo nella camera *mortuaria*, potei *operare* con tutto agio colla mia lampada a *magnesium*, ed ottenni un negativo superbo, meraviglioso.. sulla retina scopersi, e potei riprodurre *esattamente, il volto* del medico che, negli ultimi momenti, si era curvato sul morente!

Gli occhi di Carlo Argenti si accesero, scintillarono di legittimo orgo*glio.*

Il Commissario lo guardava, visibilmente scosso dalla convinzione profonda che leggeva nel viso del suo interlo*cutore.*

— E così, la sua conclusione?

— E così, la sua conclusione?

— È questa. Mi autorizzi a tentar *l'esperienza sulla morta di stanotte. Se* riuscirò, avrò un po' di gloria, e ci sarà anche un po' di agiatezza per la mia povera moglie: se non riuscirò... *pazienza! ci rassegneremo al nostro destino.* Sarà una disillusione di più, e qualche giorno di meno di questa vita disgraziatissima. In ogni caso lei, signor Commissario, *non avrà* nulla da perdere.

— E sia: fra due ore trovatevi coi vostri strumenti in casa dell'assassinata. Darò gli ordini opportuni e mi ci troverò io stesso.

***

Carlo Argenti, dopo aver passato un ora nella camera della morta, si trova ora nel suo *gabinetto fotografico,* dove sta spiando, col cuore agitato da terribili *sussulti*, i *progressi* di una lastra sensibilizzata immersa in un bagno. Il processo fotografico si opera lentamente; l'imagine appare a poco a poco sul negativo.

È un momento di trepidanza intensissima. In quel gabinetto buio, rischiarato solo da una debole luce colorata in giallo, Carlo Argenti pare uno spet*tro non un fotografo* che *stia* svilup*pando* un negativo.

Ad un tratto si ode un urlo. L'imagine è comparsa bella, nitida, parlante *quasi, sulla lastra.*

Ma l'operatore, cacciandosi le mani nei capelli, soffoca un grido:

— Dio... mio figlio!

La lastra cade in terra e va in cento pezzi.

Pochi minuti dopo Carlo Argenti esce dal suo laboratorio. Il Commissario, che attendeva nella camera vicina, lo interroga prevedendo poco di buono, vedendolo pallido come un morto.

— Ebbene? Nulla?...

— Nulla.

— Se facessimo ripetere l'esperienza... Se voi non vi sentite, potrebbe farla un altro...

— No; non è più possibile. È troppo tardi; è passato troppo tempo: la trasparenza della cornea ora è distrutta. Ho rovinato la lastra con un bagno sbagliato.

Il Commissario sorrise d'un sottile sorriso di incredulità, quasi un sogghi*gno sarcastico, che diceva:*

— Lo sapevo! Tutti utopisti questi *famosi* inventori di miracoli!

Carlo Argenti non trovò più chi gli credesse, e finì la sua vita nella più squallida miseria, in un manicomio, dove fu cacciato dopo la morte di sua moglie, morta di stenti e di privazioni.

Ma il figlio di Carlo Argenti, l'assassino di quella notte, fu salvo, perchè nessuno riuscì mai a scoprirlo, neanche *il cavaliere commissario Claudio Manetta,* il quale fu, per inettitudine, traslocato in una città di quart'ordine.

Egidio Conti.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.10 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.46 »	omnibus	» 8.06 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto			misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.33 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.35 p.		» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 6.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Avvisi a prezzi modicissimi

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate
da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrotti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera ed anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

TUTTI dovrebbero essere associati al **Volapük**. Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Copie 35,000 — **VOLAPÜK** — **Copie 35,000**

LINGUA UNIVERSALE

Rivista illustrata settimanale

Lo sviluppo preso in breve tempo dal **Volapük** e l'entusiastica accoglienza ricevuta in tutte le parti del globo, ci han consigliato a pubblicare anche in Italia, ad imitazione di quanto si è già fatto in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Ispagna, ecc., un periodico inteso alla propaganda della lingua. Nessuno dovrebbe farne a meno, non solo perchè ricco di svariata e interessante erudizione, ma anche perchè la conoscenza del **Volapük** è ormai un requisito indispensabile per essere ammessi come impiegati, o corrispondenti di certe grandi case di commercio (*Grands Magasins du Printemps, ecc. ecc.*). Oltre a ciò il **Volapük**, che si può *imparare in meno di otto lezioni*, spiana la via alla conoscenza di qualunque lingua straniera.

Si calcola che in Italia vi siano già circa centocinquantamila conoscitori del **Volapük**.

A Milano, Torino, Venezia, ecc. i corsi di **Volapük** sono seguiti da gran numero di uditori. — A Milano, in soli dieci lezioni, gli allievi del primo corso di **Volapük** hanno imparato a leggerlo, scriverlo e tradurlo correttamente.

Dal primo Gennaio 1888, il **Volapük** ESCE ALLA DOMENICA.

Istruire divertendo, ecco il programma del **Volapük** pel suo secondo anno di vita.

E perciò ogni numero oltre eleganti illustrazioni contiene: QUESTIONI GRAMMATICALI — RACCONTI — ANEDDOTI — GHIRIBIZZI — SCHERZI — POESIE — DIALOGHI IN ITALIANO E **Volapük** — NOTIZIE SULLA PROPAGAZIONE DELLA LINGUA, ecc.

I 52 numeri del **Volapük** formano in fine d'anno DUE MAGNIFICI VOLUMI di complessive pagine 416 illustrate.

Prezzi d'abbonamento pel 1888

Italia { Anno L. 3.— / Sem. » 1.50 } **Estero** (Un. post.) { Anno fr. 5.— / Sem. » 3.— }

I nuovi associati ricevono subito i 26 fascicoli del primo semestre 1888

Premi agli Abbonati annui.

1. **ANNUARIO STRENNA PEL 1888** che verrà spedito a tutti indistintamente coloro che rinnoveranno l'abbonamento pel 1889.
2. **GRATIS A PARIGI PER 20 GIORNI.** La nostra Amministrazione, dietro un accordo presso una nota Agenzia di Viaggi all'Estero, che le concede la massime facilitazioni — ha stabilito di far concorrere gli abbonati ad un premio veramente eccezionale. — **Sei** abbonati, *scelti a sorte in* PUBBLICA *estrazione*, avranno diritto ad **un biglietto gratuito per Parigi, andata e ritorno**, 2. *classe, valevole per* **20 giorni.**
3. **SAGGIO DI 267 LINGUE.** Una vera curiosità filologica, nella quale uno stesso brano è stato tradotto in 267 idiomi di tutte le parti del mondo.

OPPURE: **Nozioni Compendiose di Volapük** di ASSIO CATTILIO.

Per abbonarsi spedire l'importo all'Amm. Editrica del **Volapük**, *Via Solferino 29, MILANO.*

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate efficaci nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

VANTAGGI

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanetti.**
LATISANA, **Casel.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Coassini.**
FAGAGNA, **Modesti.**
MANZANO, **Strolli.**
TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Rovazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
Abbiate Bonfoli, Brechetti.

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Si accettano Annunzi a prezzi modici

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco